

sia promosso nell'interesse sociale con azione principale dal Pubblico Ministero, in un'indennità a favore dello Stato.

Sebbene siffatta aggiunta possa a primo aspetto sembrare quasi superflua di fronte alla interpretazione che in occasione delle discussioni innanzi a questa Assemblea veniva data dal Ministero e dalla Commissione alla disposizione contenuta nell'ultimo parte del citato articolo della legge 13 maggio 1871, nondimeno abbiamo reputato opportuno di inserirla nel presente progetto a prevenire possibili dubbi, ed a maggior chiarezza della disposizione medesima, nonché per contenere in quest'ultimo caso entro equi e moderati limiti le conseguenze della responsabilità dei commessi abusi.

In fine le altre poche e lievi modificazioni che abbiamo introdotte nelle proposte approvate dal Senato, hanno la loro evidente ragione nella necessità di coordinarle alla nostra legislazione penale tuttora vigente.

Ecco ora il testo del progetto di legge:

Art. 1. Il ministro di un culto che abusando di atti del proprio ministero, turba la coscienza pubblica o la pace delle famiglie, è punito col carcere da quattro mesi a due anni e con multa fino a mille lire.

Art. 2. Il ministro di un culto che nell'esercizio del suo ministero, con discorso proferito o letto in pubblica riunione, o con scritti altrimenti pubblicati, espressamente censura, o con altro pubblico fatto oltraggia le istituzioni, le leggi dello Stato, un decreto reale o qualunque altro atto della pubblica autorità, è punito col carcere fino a tre mesi e con multa fino a mille lire.

Se il discorso, lo scritto o il fatto sono diretti a provocare la disobbedienza alle leggi dello Stato o agli atti della pubblica autorità, il colpevole è punito col carcere da quattro mesi a due anni e con multa fino a duemila lire.

Se la provocazione è seguita da resistenza o violenza alla pubblica autorità o da altro reato, l'autore della provocazione, quando questa non costituisca complicità, è punito col carcere maggiore di due anni e con multa maggiore di due mila lire ed estensibile a lire tre mila.

Sono puniti colle stesse pene coloro che pubblicano o diffondono gli scritti o discorsi anzidetti.

Art. 3. I ministri di un culto, che esercitano atti di culto esterno contro provvedimenti del governo, sono puniti col carcere fino a tre mesi e con multa fino a duemila lire.

Art. 4. Qualunque contravvenzione alle regole prescritte circa la necessità dell'assenso del governo per la pubblicazione o per la esecuzione di provvedimenti relativi ai culti nelle materie in cui tuttora è richiesto, è punita col carcere estensibile a sei mesi, o con multa fino a lire cinquecento.

Art. 5. I ministri dei culti, che commettono ogni altro reato nell'esercizio del loro ministero, anche col mezzo della stampa, sono puniti con la pena ordinaria aumentata di grado.

Negli altri casi di abuso contemplati nell'ultima parte dell'art. 17 della legge del 13 maggio 1871 n. 214, possono essere condannati civilmente nei danni interessi a favore dei privati danneggiati, ovvero allorché il giudizio civile sia promosso con azione principale dal pubblico Ministero, in una indennità a favore dello Stato non eccedente lire duemila.

A COSTANTINOPOLI

Il Sultano Mourad V, è assai fortunato se non legge in questi giorni gli organi della cosiddetta opinione pubblica, nei quali non solo troverebbe accennata la probabilità della sua morte, ma discussi anche il momento, e la causa non naturale che deve determinarla.

Il *Fanfulla* dice:

«Le notizie di Costantinopoli recano che la malattia del Sultano Mourad è in via di peggioramento. Le probabilità di un nuovo mutamento nella persona del sovrano dell'impero ottomano sono cresciute, e finché dura quest'incertezza nel governo turco può prendere risoluzioni decisive, né l'azione diplomatica delle potenze può essere esercitata con efficacia. Perciò le voci di mediazione e di compromessi fra le parti belligeranti sono premature.»

E il *Diritto*:

«Nostris smentiscono la notizia corsa che Mourad V sia morto: accennano

però ad un costante aggravamento della salute del Sultano, tantoché già si pensa alla nomina del successore.»

La *Voce della verità* dice di più: «Crediamo di sapere che la malattia, da cui è affetto il nuovo Sultano Mourad V, sia di cervello. Una delle mogli di Abdul Aziz sarebbe riuscita a far propinare a Mourad un veleno, il quale, mentre procura lentamente la morte, riduce intanto la vittima in uno stato da privarla di ogni facoltà mentale.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una dichiarazione della giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico in Roma, dove la Giunta dichiara che non sarà per riconoscere alcun contratto che venisse fatto o stipulato in pendenza di questo ricorso dalla Casa di Tor de' Specchi, o da qualsiasi altra persona nell'interesse della casa medesima.

GENOVA, 29. — Dopo la mezzanotte, giungeranno a Genova, il presidente del Consiglio dei ministri, on. Depretis, e i ministri dell'interno e della marina, on. Nicotera e Brin. Essi andranno ad alloggiare all'albergo Trombetta, già Feder, in via de' Banchi.

Arriverà pure domani a sera il principe Tommaso, duca di Genova. Lunedì, gran pranzo di duecento posti nel salone del palazzo ducale. Il pranzo è offerto al duca di Genova e ai ministri per iniziativa del Municipio, col concorso di tutte le autorità, corpi morali, ecc. ecc.

NAPOLI, 28. — Ci si assicura, dice la *Gazz. di Napoli*, che l'on. conte Pironti abbia chiesto al Ministero di essere posto in aspettativa. Crediamo che la grave misura era stata consigliata all'egregio uomo dal contegno partigiano e subdolo del Ministero ed anche dalla impossibilità di recarsi ad Ancona nello stato sofferente di salute in cui si trova, ora che è prossimo a spirare il congedo, e il Ministero non ha rievocato la disposizione di traslocamento.

La magistratura e la cittadinanza nostra apprenderanno con dolore la grave determinazione dell'ottimo magistrato e patriota.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — La *République Française* continua a sostenere la tesi che il Senato non può respingere la legge sui sindacati votata già dalla Camera senza far supporre di provocare un conflitto. Questo corpo legislativo può fare ciò che vuole, non vi è dubbio, ma i suoi componenti debbono capire ove vanno, debbono cioè sapere che la reazione li guida ad una politica di combattimento.

Il *Temps* dalla composizione della commissione incaricata di esaminare la legge sui sindacati deduce che il Senato coglierà tutte le occasioni per opporsi alla volontà e desideri del paese. Eleggendo un bonapartista a presidente della suindicata commissione ha commesso un atto di massima sconvenienza, che deve avere il naturale effetto di screditarlo sempre più agli occhi dell'opinione pubblica.

GERMANIA, 25. — Tutta l'attenzione del pubblico di Germania, più che nella questione d'Oriente, si concentra nella questione dei partiti parlamentari e nella prossima campagna elettorale.

La ministeriale *Provinzial Correspondenz* ha incominciato a pubblicare una serie di articoli sull'importante argomento, che per essere naturalmente considerati quale diretta manifestazione delle idee del governo, formano argomento di particolari commenti e di discussione nel pubblico e nella stampa.

AUSTRIA-UNGHERIA, 27. — L'argomento principale delle discussioni e polemiche dei fogli viennesi continua ad essere l'eventualità d'un intervento dell'Austria-Ungheria nella lotta turco-serba montenegrina e dell'annessione della Bosnia all'Austria.

L'ufficio *Fremdenblatt* si dichiara decisamente favorevole al progetto annessionista. Esso constata che tanto nella Cisleithania, quanto in buona parte dell'Ungheria viene innegabilmente vagheggiata l'idea di tale annessione, cui cerca giustificare e difendere con una serie di ragioni.

BELGIO, 26. — Il *Moniteur* pubblica la Convenzione d'estradiizione tra il Belgio e l'Inghilterra.

L'Imperatore del Brasile visitò tutti i quartieri e le curiosità artistiche di Brusselle. Ha promesso di ritornare in quella città verso la fine di settembre, per farvi un lungo soggiorno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 luglio contiene:

Regio decreto 21 maggio che approva l'accertamento di alcune rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'annesso elenco.

Regio decreto 17 luglio che approva il seguente articolo:

Art. unico. I biglietti della Banca nazionale nel regno d'Italia da lire una e da lire due, dichiarati provvisoriamente consorziali col nostro decreto del 14 giugno 1874, n. 1942 (Serie 2), cesseranno dal primo gennaio 1877 di avere corso forzoso e di essere inconvertibili in tutto lo Stato ed in tutte le contrattazioni.

Regio decreto 17 luglio che autorizza la iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico in aumento al Consolidato 5 per cento, della rendita di L. 1.000.000.

Regio decreto 17 luglio che approva alcune variazioni al bilancio definitivo della spesa del ministero delle finanze ed a quello dell'entrata per l'anno corrente.

Regio decreto 30 giugno che approva alcune deliberazioni dello stesso delle Società riunite per la navigazione a vapore del lago di Como.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra ed in quello del ministero di pubblica istruzione, nonché nel personale giudiziario.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Tutte le notizie giunte dal campo oggi si aggirano sul fatto d'armi di Verbizza dove i montenegrini avrebbero fatto subire un serio scacco alle forze turche.

I dispacci che troviamo nel *Cittadino* sono un'ampificazione di quelli che abbiamo già pubblicati sullo stesso fatto.

Tuttavia li riportiamo:

Cettinje 29 luglio, (ore 8.20 p.)

Dall'armata del sud pervenne alle 5 di questa mane alla principessa Milena il seguente telegramma:

«Iddio ci soccorse più che mai; nella notte scorsa e questa mattina (28) grandi forze nemiche assaltarono i Kuci nella direzione di Medun; 2500 dei nostri affrontarono e sostennero l'attacco, e verso sera si scagliarono sopra l'inimico, lo dispersero e conquistarono artiglieria, munizioni, con grande distruzione dei turchi. Vivano il principe, Vostra Altezza ed il principe ereditario.»

Devotissimo
Boso Petrovic.
Belgrado, 29

Zach è qui arrivato. I turchi uccisero in Altmajdan 14 negozianti. Gli insorti sconfissero 1400 redif presso Palanestija prendendo due villaggi turchi.

Kalafat, 29
(Dirimpetto a Vidno). Sono arrivati 20 mila (?) uomini di rinforzo ai turchi, colla *legione cristiana* formata a Costantinopoli.

Principi una grande battaglia da Izvor verso Zaicair. I turchi sono guidati da Achmet Ejub pascià.

Su tutta la linea verso Nissa i serbi si tengono sulla difensiva.

Belgrado, 29.
I Serbi, sotto gli ordini di Lescaian, attaccarono Osman pascià forzandolo ad abbandonare il campo di Voliki-Isvor, nonché tutte le posizioni sul Timok, ritirando il suo quartier generale a quattro chilometri entro il confine turco.

Semlino, 29.
I Turchi conquistarono Klissura: a Belgrado regna grande scoraggiamento. La polizia sta disarmando i cittadini temendo una sollevazione. Ristic venne invitato a portarsi presso il principe Milano a Paratjin.

Alimpic verrà sostituito nel comando dal generale russo Kamaroff. (Dispaccio della *Bilancia*)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

1° agosto. Contro Bordin Pietro per furto semplice; contro Vasti Pietro per ferimento, dif. avv. Morbiolo.

Elezioni amministrative.

— Ogni giorno segna una vittoria, che ormai è definitiva per i nostri candidati nelle elezioni provinciali: ogni giorno segna una sconfitta per i nostri avversari, per i quali resta la speranza dell'avvenire! Sperino pure. Noi non abbiamo il cuore tanto

impietrito da negare agli sventurati questo ultimo conforto.

ibano. — Turazza . . . voti 67
Benvenisti . . . » 67
Beggiato . . . » 42
Poggiana . . . » 30
Vigonza. — Beggiato . . . » 42
Turazza . . . » 41
Benvenisti . . . » 38
Poggiana . . . » 0

Rovigo. — Ma un altro colpo mortale hanno ricevuto i progressisti nelle elezioni provinciali di Rovigo, in quella città ove da qualche tempo si lusingavano di spadroneggiare, e di tenere per sempre la vittoria in pugno.

Che diranno i giornali del partito, i quali propalavano testé ai quattro venti la sconfitta del *Casalini*, dell'ex-segretario generale, come uno dei loro più segnalati trionfi? (1)

I fiori si cambiano in cipressi, alla cui ombra ospitale riposa la candidatura trapassata dei progressisti.

Mandano al giornale *La Venezia*:

Rovigo, 30, ore 5 10 p.

Il partito moderato ebbe un trionfo nelle elezioni provinciali. Parenzo fu battuto da Casalini a grande maggioranza.

Rovigo, 30, ore 5 30 p.

Casalini eletto con 175 voti di maggioranza sopra Parenzo capo dei democratici.

La vittoria fu più significativa perchè per Parenzo si trattava di rielezione.

(1) Più tardi ci si annunzia che il Casalini eletto, non è l'ex-segretario generale, ma il di lui padre settantenne.

Su ciò non abbiamo informazioni esatte, ma o padre o figlio è tuttavia la bandiera moderata portata contro Parenzo! Et tantum sat!

Regolamenti universitari.

— Sappiamo che il sig. commendatore nob. prof. Giuseppe De Leva preside della Facoltà di Filosofia e Lettere presso questa nostra Università, parte oggi stesso per Roma chiamatovi da S. E. il ministro comm. Coppino per far parte della Commissione di revisione al Regolamento speciale della Facoltà predetta.

Resoconto del Comitato per la Fiera e Lotteria di Beneficenza. — Giugno-luglio 1876.

Siamo lietissimi di pubblicare questo resoconto, e adempiamo all'obbligo di rivolgere i più sentiti ringraziamenti a quegli ottimi cittadini e in particolare alle nostre gentili Signore, che con tanta abnegazione contribuirono al santo scopo di alleviare le miserie degli infelici.

ENTRATE

Introiti dei Banchi	L. 8897,69
Lotteria con Cartelle	» 5977,95
Offerte straordinarie	» 345,—
Vendita poesie del professor Zanella	» 1,50
Vendita biglietti dell'Esposizione	» 173,05
Rimanenza Regali, ricavi regali venduti	» 698,84
Utili diversi	» 380,69
	L. 16474,72

USCITE

Commissione per lo ad-dobbo	L. 2054,60
Spese di trasporto, mancie ed altre minute	» 451,08
Spese di stampa	» 572,35
Spese di Cancelleria	» 71,04
Resto di Cassa	» 13325,65
	L. 16474,72

Dimostrazione della vendita delle Cartelle per la Lotteria.

Cartelle vendute numero 24856 a cent. 25 L. 6214,—

Esatti in meno per le Cartelle vendute a cent. 20 L. 29,05

L. 6164,95

Spese per l'emissione delle Cartelle » 207,—

Rimanenza come alla partita N. 2 presente Resoconto L. 5977,95

Dimostrazione del Riparto degli utili.

5000 Ospizi Marini L. 666,28

13 Residuo Congregazione di Carità » 4219,79

13 Residui Asili infantili » 4219,79

13 Residuo Giardini Infantili » 4219,79

L. 13325,65

p. Il Comitato

CARLO MALUTA

Giardino dell'Allegria. — Ieri sera ebbe luogo la *Festa disarmonica* per fanciulli. Se il concorso fu discreto fu però grande il divertimento di oltre 150 fanciulli convenuti e che in ciò che stracciava le orecchie agli adulti trovarono la più gran gioia! Era un vero piacere

il vederli. — È un chiasso che si potrà ripetere e che attirerà un'altra volta maggior concorso.

Domani, martedì, serata *Delle lasagne* colle 20 cene tradizionali di *Anitra e Lasagne*.

Parè poi che mercoledì avrà luogo il famoso *Centenario* che da quanto sentiamo manterrà ancor più di quanto prometteva gli avvisi e sarà una serata di nuovo genere. Martedì sera speriamo darne il programma in esteso. Intanto si lavora colle braccia e col cervello perchè si tratta di monumenti e di un Giornale!

Teatro Nuovo. — Olezzante di fiori, splendida per corone d'alloro agli artisti, si chiuse ieri sera la nostra stagione teatrale, coll'ultima recita della *Favorita*, e col ballo *Pietro Micca*.

Sarebbe superfluo ritornare sulle vicende a tutti note, che resero travagliato il corso delle rappresentazioni, se non fosse debito di giustizia sollevare da ogni responsabilità la direzione teatrale, che, di fronte all'impreveduto, procurò in tutte le maniere di porvi riparo, finché riuscì, colla venuta dell'Aramburo, e col dare un'opera fuori d'obbligo, a chiudere decorosamente una stagione, che sul principio minacciava di fare naufragio.

Anche riguardo all'Impresa noi crediamo poter affermare che fu sempre animata dalle migliori volontà; e solo chi è digiuno di affari teatrali, e delle circostanze imprevedute e imprevedibili, che spesso si oppongono ai piani meglio combinati, può mostrarsi ancora irrimediabile per quella parte di stagione il cui esito fu meno felice.

Noi non domandiamo che questa volta si decreti all'Impresa la corona dell'immortalità, ma bisognerebbe esser crudeli per metterle in capo quella di spine. Se difatti abbiamo avuto un *Guglielmo*, sotto qualche aspetto zoppicante, non ci è mancato il compenso di udire uno spartito nuovo e buono nella *Dolorès*; e se anche in questo taluno non convenisse, tutti però siamo d'accordo nel riconoscere che nella *Favorita* e nel ballo *Pietro Micca* abbiamo avuto uno spettacolo di primo ordine, degno delle nostre scene.

In conclusione siamo rimasti colla bocca dolce, il che può essere di buon augurio per l'anno venturo.

Teatro Garibaldi. — Stante l'ora tarda, in cui è finito, preghiamo i nostri lettori di attendere domani il nostro giudizio sui Danicheff. Stasera replica del *Suicidio* di P. Ferrari.

Concerto. — La musica del 1° Reggimento fanteria suonerà oggi 31 luglio in Piazza Unita d'Italia dalle 8 alle 9 1/2 p. i pezzi seguenti:

1. Marcia. *Defilé*. Pellegrini.
2. Valzer. *La farfalla notturna*. Strauss.
3. Gran sinfonia. *Guglielmo Tell*. Rossini.
4. Fantasia per clarino. *Donizetti*. Serato.
5. Mazurka. Sagno.
6. Poutpourri. *Omaggio a Bellini*. Me cadante.
7. Polka. Vangucci.

Clamoroso processo. — Si legge nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Col giorno 16 del p. v. agosto incominceranno alla nostra Corte d'Assise i dibattimenti per la causa contro il marchese Mantegazza, accusato di avere falsificata la firma di S. M. il Re, e di S. A. R. il principe Umberto in parecchie cambiali ed altri titoli scontati sotto queste false firme a Bologna, Milano ed altrove, e di avere pure falsificati atti di pretesa procura, offerte lettere e finti sigilli, per far credere alla verità di quelle firme. Dicesi che il Mantegazza sia confessò e che adduca a sua scusa la speranza in cui era di poter ritirare quegli appunti dalla circolazione, prima della scadenza e mediante i guadagni che sperava da un lucroso affare che andava trattando pel dazio di Napoli. La somma truffata con quei falsi, ascende circa a mezzo milione.

Oltre la nostra Banca Popolare, colpita per 200 mila lire, figureranno come danneggiati un tal Pezzoli di Milano per L. 150 mila, e il comm. Balduino, del quale pare sia stata anche falsificata la firma.

I testimoni d'accusa sono circa 30, fra cui il duca Melzi di Milano, il comm. Giacomo Rattazzi, il colonnello di Bagnasco, e quei signori che erano stati arrestati a Bologna e Milano per aver cooperato allo sconto delle cambiali suddette alla Banca Popolare.

Bibliografia. — *Racconti Politici*, di ANTONIO GHISLANZONI.

«Quanti che oggi inveiscono contro la patria ingrata, e come cani rabbiosi mordono le calcagna agli

uomini più benemeriti della nazione, furono come il nostro Teodoro, eroi per caso e martiri della propria nullità.»

Così termina Antonio Ghislanzoni il suo racconto: *Un capriccio della rivoluzione*. È questo il secondo degli otto riuniti in un sol volume col titolo: *Racconti politici*, non ha guari pubblicati dall'editore Sonzogno di Milano.

Se uno domandasse chi è Antonio Ghislanzoni, basterebbe rispondergli: l'autore degli *Artisti da teatro*, romanzo noto ormai all'universo (ebbe tre edizioni) per la sua esattezza e verità con cui viene tracciata la vita intima delle compagnie comiche, dei cantanti, degli onesti impresari, delle compagnie acrobatiche con quel che segue. E dove ciò non bastasse citar si potrebbero i molti altri suoi romanzi, le sue poesie, i suoi libretti d'opera. Ora l'instancabile autore degli *Artisti da teatro* coordinò e stampò i *Racconti politici*. Come disse sono otto: *I volontari italiani*, *Un capriccio della rivoluzione*, *Il diplomatico di Gorgonzola*, *Il dottor Ceralacca*, *Due spie*, *Un apostolo in missione*, *Storia di Milano*, *Due preti*.

Dico il vero, quando vedo un libro del Ghislanzoni non m'è possibile che m'astenga dal leggerlo, e anzi mi ci metto diro quasi con ansia febbrile, giacché vi trovo sempre novità di concetto e di fatti. Aggiungo poi uno stile semplice, naturale e in questo caso brillante. S'proprio, nei *Racconti politici* bisogna ridere; l'autore ha voluto rimediare ad una mancanza. Perché, egli si è detto un giorno: perchè mai sempre scrivere le toccanti scene di amori contrastati, i tormenti e le desolazioni di un'amante tradita, i sospiri ed i singulti di un cuore solingo, le patetiche geremiadi di un misantropo, le tristi avventure di Tizio, le tremende calamità di Caio? Ne abbiamo già troppi fabbricati su costosi temi triti e ritriti le migliaia di volte. Bisogna dare l'ostracismo ai piagnistei, bandire i duelli, i suicidi, le fughe e le capanne! È vero che certe gentili signorine non la penseranno così; esse propendono per le scene commoventi di Francesca, per l'amore d'esaltazione di Ortis, e vogliono le peripezie di Commingio, il tragico fine di Fieramosca. Cercano l'esaltazione nei celesti larghi, l'estasi nell'etere, l'incantesimo ne poetici sogni. . . . Via, via amabili signorine, per questa volta è mestieri accordar venia all'umoristico Ghislanzoni poichè il suo libro devia dalla regola fin qui dagli altri battuta; però metto pegno tutto l'oro di California che leggendolo vi troverete un matto gusto.

Il racconto che maggiormente mi colpì fu *Un capriccio della rivoluzione*. Dal preteso periodo e dal titolo si capisce subito essere l'argomento un episodio della grande epopea del 1848. La rivoluzione di quell'anno fu feconda di eroi e di martiri generosi, ma come al solito di tutte le cose del nostro mondo vi sono state le cose eccezionali. Alcune nullità, giova credere assai poche, strombatarono ai quattro venti le loro prodezze quasi fossero stati i salvatori d'Europa. Costata categoria di persone al presente nel nostro idioma s'appellano *tromboni*. . . . Quanti non si sentirono esclamare: ah se non vi era io a Malghera. . . . se io a Venezia non prevedeva di. . . se a Paçova io non era accorto per. . . e via discorrendo. Eppure i veri patrioti fecero e tacquero. Cito un esempio che trovo nel *Diplomatico di Gorgonzola* dello stesso autore.

Uno spavaldo fanfarone interpellato se aveva preso parte ai moti insurrezionali, rispose: — Io spinsi tutti i miei conoscenti ed amici a prendere le armi. — E voi li seguiste. . . senza dubbio sul campo di battaglia? — Spingere gli altri al combattimento è molto più utile alla patria. . . . — Ed anche più comodo. . . . soggiunse ironicamente l'interpellante.

In microscopiche proporzioni e con lievi mutamenti succede la medesima storia in oggi nelle sfere burocratiche. Certi eterni parlatori che in tutto trovano rimarchi e difetti sembra facciano mari e monti, ma in conclusione non fan che parole e tutto ricade su quei poveri diavoli subalterni obbligati all'acconita attività, al poco compenso, alle frequenti e talora ingiuste osservazioni di ganimedi saccetti. Beato l'Erario e le pubbliche casse se avessero il valor delle tante ore occupate in fruttuosi discorsi.

Ferveano allora Comitati e Circoli d'ogni genere, che non sempre in Italia fecero buona prova. In quelle assemblee certi scurrili oratori si mostrarono i primi campioni; se non

fossero allora Comitati e Circoli d'ogni genere, che non sempre in Italia fecero buona prova. In quelle assemblee certi scurrili oratori si mostrarono i primi campioni; se non

fossero allora Comitati e Circoli d'ogni genere, che non sempre in Italia fecero buona prova. In quelle assemblee certi scurrili oratori si mostrarono i primi campioni; se non

fossero allora Comitati e Circoli d'ogni genere, che non sempre in Italia fecero buona prova. In quelle assemblee certi scurrili oratori si mostrarono i primi campioni; se non

fossero allora Comitati e Circoli d'ogni genere, che non sempre in Italia fecero buona prova. In quelle assemblee certi scurrili oratori si mostrarono i primi campioni; se non

fossero allora Comitati e Circoli d'ogni genere, che non sempre in Italia fecero buona prova. In quelle assemblee certi scurrili oratori si mostrarono i primi campioni; se non

fossero allora Comitati e Circoli d'ogni genere, che non sempre in Italia fecero buona prova. In quelle assemblee certi scurrili oratori si mostrarono i primi campioni; se non

fossero allora Comitati e Circoli d'ogni genere, che non sempre in Italia fecero buona prova. In quelle assemblee certi scurrili oratori si mostrarono i primi campioni; se non

fossero allora Comitati e Circoli d'ogni genere, che non sempre in Italia fecero buona prova. In quelle assemblee certi scurrili oratori si mostrarono i primi campioni; se non

fossero allora Comitati e Circoli d'ogni genere, che non sempre in Italia fecero buona prova. In quelle assemblee certi scurrili oratori si mostrarono i primi campioni; se non

fossero allora Comitati e Circoli d'ogni genere, che non sempre in Italia fecero buona prova. In quelle assemblee certi scurrili oratori si mostrarono i primi campioni; se non

che quando occorre il loro braccio e la loro opera essi seguitavano a parlare, confutando e censurando l'altro operato. Altri divennero uomini sommi senza che avessero la minima idea di divenirli, predestinati alla gloria dal mero capriccio.

Dico questo per maggiormente dar ragione a Ghislanzoni se ha voluto mostrarsi in un semi-contadino un martire, dell'indipendenza per l'effetto del fanatismo.

Ed ora in *abrége* facciamo un rapido cenno del fatto.

Teodoro Dolci è nipote del Molto Rev. cappellano di Capizzone (sul bergamasco) eletto maestro d'abito per protezione dei Sanfedisti che serpeggiavano nei cunicoli delle sagrestie e dell' r. commissario di venerata memoria. A completare la educazione va a far visita a mons. Romilli cogliendo l'opportunità del suo ingresso a Milano. A vent'anni era incapace di concepire una idea, di fare un atto che non fosse dipendente dall'altrui volontà. Chi ha visto sulle scene il *Maestro del signorino*, farsa del famoso commediografo Colletti, si raffiguri di avere innanzi quel tipo, così bene rappresentato dall'artista drammatico Privato. Senza chiedere regolare permesso allo zio cappellano, Teodoro aveva osato di amare una persona di sesso diverso (niente altro!) la figlia del sagrestano!

Per la prima volta si trovava in una città, per la prima volta in una locanda. Attonito, sbalordito non sa ordinare, non trova parole; la presenza del cameriere i discorsi dei commensali lo fanno tremare. Finito il sontuoso pranzo, esce per fare una passeggiata, e siccome qua e là erano delle sommosse, degli schiamazzi, il popolo colle travogole prende Teodoro Dolci per un emissario del Comitato di Lugano. In mezzo a quelle baronarde viene ferito senza che egli ne sappia il perché; la gente racconta che si è battuto da leone, e non aveva mosso neppure il dito mignolo. I fanatici portavoce esagerarono le gesta ed arrivarono a dire che Teodoro aveva scannato dodici poliziotti.

Ferito fu trasportato a casa del tipografo popolano Obrizzi. Qui capita lo zio affannoso per reclamarlo e condurselo via, ma mentre s'adagia per udire le esagerate vicende degli eroici, capita la polizia. *Ta-bleau!* L' r. commissario comincia l'interrogatorio... Grande apprensione negli astanti. Pende sul capo dello scipito ed innocuo montanaro l'accusa di aver trucidato non già dodici ma ventiquattro gendarmi e feriti nientemeno che 50 dragoni dell'Imperiale Esercito. Praticata la personale perquisizione gli si trovarono addosso carte compromettenti (piccole note di memorie), si rovista la casa, si gettano a soqquadro mobili e suppellettili. Lo zio don Dionigi spettatore della terribile scena crede sognare; vorrebbe parlar e non ha voce, vorrebbe muoversi e non ha forze: esterefatto di tanta ignominia cade come morto s'una seggiola. Stupenda situazione comica ed altrettanto stupendo il dialogo fra i diversi interlocutori.

Il nostro protagonista, non appena guarito, sorte un bel dì da casa fermo nel proposito di non alzare nemmeno gli occhi da terra. Fra le turbe che passeggiano per le affollate vie Dolci è il più innocente in fatto di politica. Se non che il destino aveva decretato negli eterni volumi la sua immortalità. Due ufficiali gli s'avvicinano e lo obbligano a fumare un sigaretto; lui con bei e miti modi si rifiuta, ne nasce uno scompiglio d'inferno; corrono i fratelli Obrizzi e mettendo in pratica la teoria del cavalier Calotti, dispensano a iosa colpi a man serrata. Il pudico allievo di Capizzone era là che invocava le sante ed i santi del Paradiso; poco dopo sotto buona scorta della proterva sbragaglia fu condotto in *domo petri* a S. Margherita. Ah finalmente il carcere! Ecco l'apice della gloria, la desiata apoteosi! Poter vantare la sofferta prigionia per affari politici nel prossimo risorgimento! poter avere la riconoscenza pubblica... fama, ammirazione!!!

Oltre due mesi trascorsero e siamo sul finire di marzo 1848.

«Il terribile palazzo di S. Margherita, scrive l'autore, è invaso dal popolo vincitore. I lupi della esosa polizia sono dispersi o stretti in catene. I cortili, le scale, i corridoi suonano di liete grida... le prigioni si disserrano... Le vittime dell'antica tirannide, uscendo dalle oscure caverne, respirano la libertà, e dinanzi ai vividi colori della bandiera italiana dimenticano le pene sofferte, risorgono a vita novella.»

Prendono il detenuto ed in mezzo agli sferzati entusiasmi è portato in trionfo. Cittadino Dolci, grida un tale, nel libro della patria il vostro nome sta scritto a indelebili cifre.

In ricambio del riscatto però viene obbligato a prendere le armi in un corpo di volontari destinati a partire col capitano Bovolato alla volta di Rocca d'Anfo. Per gl' innumerevoli servizi prestati al proprio paese è nominato *ipso facto* sergente maggiore. Figuriamoci la situazione di questo povero individuo: la ferita, l'arresto, la prigione, i terrori della guerra, il pensiero per la figlia del sagrestano, ecc. ecc. Senza andar tanto per le lunghe diremo che cadde quasi morto sul campo prima ancora di toccare il suo fucile e senza che una zanzara gli desse un pungiglione... Tal fu l'indomabile coraggio del nostro strenuo campione... È inutile indarno si scrutano i misteri del destino, la fortuna lo aveva preso per i capelli... Schivata miracolosamente la morte ritorna tranquillo alla vita del conspiratore!!

Qui viene il matrimonio sul quale io non sarei troppo d'accordo col Ghislanzoni. Ma considerato che trattavasi di parodiare i fanatici mettiamo anche noi che il matrimonio di Teodoro Dolci sia il corollario della parodia.

Una donna strambissima, per non dire impossibile, s'innamora dell'impavido guerriero, dell'uomo ideale, ed appianata ogni difficoltà, obliate le ripulse, scordata la differenza di età, gloriosamente s'impalma. Beati come pasque, non si parla che di ritornare a Capizzone a raccogliere gli allori. La bella coppia (dico bella per antonomasia, del resto ognuno può supporre che tipi!) s'adagia in una carrozza... Riportiamo la testuale enfatica descrizione:

«Le campane suonano a festa. Le contrade di Capizzone son pavesate di coperte e di lenzuoli: all'ingresso del villaggio, sotto un arco trionfale ornato di mirti, di edera e di fiori di papavero leggiadramente intrecciati, la banda musicale di Almenno strepita una marcia accanita... Il nipote del reverendo ha colto il frutto della sua celebrità sposando quattrocentomila franchi e una vedova grossa e nasuta come un elefante.»

Il capriccio della rivoluzione è finalmente compiuto. Noi abbiamo da rimarcare due cose: dove arriva talvolta il fanatismo del popolo, e il genio dell'autore nell'aver fatto un sì dilettevole racconto con una nezia come questa. Sopra tutto ammiriamo il modo con cui conduce l'azione, la fa crescere d'interessamento di mano proseguendo nella storia. Cominciata la lettura di un suo libro non è possibile smettere seppima non giungi alla fine.

Qualche malcontento vuol dire che i racconti del Ghislanzoni son troppo corti e non hanno relativamente quel pregio... A questa assurdità rispondo col Canto: il pregio di un'opera, qualunque essa sia, non consiste nella quantità dei fogli impiegati, ma dalla qualità, dalle cognizioni, dallo scopo pel quale l'opera fu scritta. Essa vale un romanzo eternamente lungo se dopo letto lo si getta a dormire in un cantuccio? Dunque è meglio una cosetta cortina e buona.

Del resto io credo non ci voglia molto acume per trarre da questo, diciamo pure raccontino, una larga morale; coloro i quali ad ogni costo vogliono essere predestinati ad alte missioni dovrebbero leggere l'accennato episodio.

Nella lusinga che la dominazione straniera non venga per ora a disturbare i nostri placidi sonni, speriamo altresì non avere altre rivoluzioni, né altri Teodori Dolci sinonimo di Rabagas.

Angelo Giacom.

Regata di Genova. — Abbiamo per dispaccio da Genova, 31 mattina:

«Ieri la Regata ebbe un effetto imponente.

V'intervennero il Principe Tommaso, i ministri e le Autorità.

Nella gara fra tredici Comuni italiani vinsero: il 1° premio *Sampierdarena*, il 2° *Cagliari*, il 3° *Napoli*.

Nella gara delle lance da corsa arrivarono primi i Torinesi vincendo il dono di S. M. il Re.

Gli esercizi del capitano Boyton sono riusciti bene.

Uxoricidio e suicidio. — Leggiamo nella *Gazzetta di Messina* del 26:

Stamane alle ore 10, in via della Giudicea, certo L., dopo esser stato in chiesa colla propria moglie a ricevere i conforti della religione tornato a casa esplose contro di lei un colpo di pistola, col quale la rese cadavere; indi, volto contro di lui il secondo colpo, cadde anche morto ai suoi piedi.

Ignoriamo quali motivi abbiano potuto indurre quello sventurato a simile atrocità.

ULTIME NOTIZIE

Si ha da Genova, 30, sera:

«Sono arrivati alle ore 2 antim. i ministri Depretis e Nicotera.

«Furono ricevuti alla Stazione dalle autorità e da molti senatori e deputati.

«Folla immensa.

«L'accoglienza fu calorosa.

«La città è illuminata.»

Veniamo assicurati, che con un dispaccio spedito ieri in forma severa e stringente al cav. De Martino, console generale d'Italia in Egitto, l'onorevole Melegari lo ha invitato a dare sollecite e formali spiegazioni sulla sua condotta verso la spedizione italiana in Africa, e sul silenzio serbato dopo le dimande pressanti e le vive sollecitazioni del governo del Re.

Se il cav. De Martino non riuscirà, il che pare difficile, a giustificarsi pienamente, verrà richiamato, e tosto gli si nominerà il successore.

(Araldo).

Ci vien detto che in seguito al discorso pronunciato a Reggio d'Emilia dal deputato Agostino Bertani, ed alla impressione che esso ha prodotta, i ministri abbiano riconosciuta la necessità di una risposta precisa, e questa sarebbe fatta dall'onorevole Nicotera, in occasione del banchetto che fra pochi giorni sarà dato a Torino.

(Fanfulla)

Sappiamo esser mente del Ministero di chiamare alla presidenza del Senato per la prossima sessione S. E. il conte Francesco Maria Serra, primo presidente della regia Corte d'appello di Cagliari.

Il conte Serra fu già vice presidente del Senato nella terza sessione della undicesima legislatura.

(Alfiere)

Nel discorso fatto dal papa agli alunni dei collegi esteri, egli ha detto, che «non cesserà mai di ripetere che il poter temporale è necessario alla Santa Sede nell'ordine attuale di provvidenza, e protesterà sempre maggior vigore contro le violazioni reiteratamente fatte a danno della chiesa, delle sue libertà, dei suoi diritti.»

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

1 agosto
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 6 s. 24
Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 29,5
Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

30 luglio	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	763,4	762,8	762,6
Termomet. centigr.	21,6	27,0	24,9
Tem. del vag. acq.	15,33	9,69	12,12
Umidità relativa	79	26	83
Dir. e for. del vento	E 2	ESE 2	ESE 2
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 30 al mezzodi del 31
Temperatura massima = + 27,2
minima = + 18,2

CORRIERE DELLA SERA

31 luglio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 30 luglio

Sua Santità non professa la massima che il silenzio è d'oro. Forse non c'è nella lunga cronologia dei Pontefici chi abbia parlato più di Pio IX, di religione e di politica, di scienza e di arti, *de omnibus rebus et quibusdam aliis*. Da qualche tempo taceva, ma forse il silenzio gli bruciava la lingua ed ecco che abbiamo avuto ieri sera dai giornali clericali il regalo di una orazione papale, pronunziata in occasione del ricevimento degli alunni dei collegi stranieri. Pio IX era in quel giorno di malumore e si sfogò protestando contro cento mille cose, dall'usurpazione di Roma fino ai disordini... che non si possono nominare. Questa nuova protesta andrà agli atti, come tutte le altre che la seguiranno. Ormai il mondo cattolico e non cattolico è convinto che la libertà dell'esercizio dell'autorità spirituale sia pienamente assicurata al Pontefice in Roma, e Pio IX, simile a colui che negava il moto camminando, nega la libertà di cui

gode ampiamente, abusandone colle sue parole e cogli atti.

In Vaticano c'è qualche inquietudine per lo stato di salute del card. Antonelli. Il Papa visita più volte al giorno l'ammalato e lo conforta e tenta diminuirne la tristezza con quei frizzi all'indirizzo di questo e di quello che sono nelle abitudini di Pio IX.

Le relazioni amichevoli assai che sono ora stabilite tra la Curia del Vaticano e la sublime Porta sono dimostrate e provate da molti atti e sarebbero rivelate in modo irrefutabile se potessero pubblicarsi certe istruzioni che dalla Segreteria di Stato vennero indirizzate, recentemente, ai prelati che sono in Oriente e che, più o meno, si immischiano nella politica. La Curia preferisce la mezzaluna alla Croce Greca, forse perchè questa le fa una concorrenza che l'altra non può farle...

Nella nostra politica interna non abbiamo novità. I ministri continuano i loro viaggi trionfali e proseguono a ricevere applausi nella mostra che van facendo di sé stessi nelle varie città. Il partito ministeriale non si lascia però illuderà da certe apparenze e, dopo l'esito delle elezioni amministrative nelle principali città dell'alta Italia, si mostra assai preoccupato circa il risultato che potrebbe avere la prova delle elezioni generali politiche. Gli esaltati del partito (giacchè ogni partito ha i suoi esaltati e i suoi moderati) vorrebbero che il Ministero sciogliesse tutte le associazioni costituzionali, che facesse atti di persecuzione contro i *consorti* ecc. ecc. Inutile dirvi che il consiglio non sarà ascoltato, se non altro perchè Nicotera e compagnia sono troppo fini per non comprendere che una persecuzione illegale per parte del Governo sarebbe proprio un vantaggio per il partito moderato.

Il Senato è preso di mira dai ministeriali.

Come notava l'*Italia* ieri sera, il Comin del *Pungolo*, una delle colonne ministeriali, dice chiaro e tondo che il Ministero non può governare se non trasforma il Senato... Ma è la famosa vittoria del 26?... Com'è curiosa la logica di questa gente! Vanno proclamando che finalmente l'impero delle istituzioni costituzionali ha ripreso tutto il vigore e che i *consorti* avevan fatto perdere e poi ogni giorno chiedono che questa e quella istituzione sia trasformata o abolita... perchè altrimenti il Ministero non può andar avanti. Un bel giorno ci diranno che col Parlamento non si governa. La democrazia, intesa com'è da noi e in Francia, tende sempre all'arbitrio e all'assolutismo.

Ieri la Corte d'Assise condannò a dieci anni di reclusione un tal Luzzi, cenciainolo, il quale tre anni sono aveva aggredito, presso il ponte Sisto di questa città, l'on. deputato Tenca. Il processo andò in lungo per varie circostanze.

Stamattina gran partenze per la campagna e per i bagni di Palo e di Civitavecchia. La giornata è splendida e una boccata d'aria non romana fa tanto bene.

L'on. Casalini, già segretario generale del Ministero delle finanze, non contento di esser *consorte* in politica ha voluto esserlo anche nei registri dello stato civile. Ieri sera egli celebrò il suo matrimonio colla signorina Frascara, figlia del deputato che morì l'anno scorso. Facciamo agli sposi le nostre congratulazioni. Furono *compari* per lo sposo l'ex ministro Saint-Bon e il senatore Giogini.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Le lettere giunte da Costantinopoli in data del 25 contengono ancora assai poco sullo stato di salute del Sultano Murad. Non vi erano che delle voci diffuse che questo stato di salute fosse molto grave. Il 25 nella Capitale turca non si sapeva ancor nulla di una abdicazione imminente.

Del resto si crede, che il cam-

biamiento del Sovrano non si farà aspettare a lungo, perchè il povero Murad è affatto incapace di governare. Il successore Hamid è un giovine perfettamente sano, ma anche in lui, come in tutti i Principi turchi, la coltura non è altrettanto sviluppata. Appena che i medici abbiano constatato la condizione di salute di Murad, avverrà il mutamento del Sovrano. La cosa passerà affatto tranquilla e senza qualsiasi scossa.

Abdul Hamid è dipinto dalle persone che lo trattano non solo come intelligente, ma anche d'indole più virile del suo fratello maggiore, e si vanta, come un severo osservatore delle regole del Corano. La sua educazione venne diretta da un maestro francese molto abile. Egli è nato il 22 settembre 1842. È nota la sua predilezione per le fabbriche. Egli ha fatto per suo divertimento i progetti di una quantità di edifici ed il suo gabinetto ne è pieno. Egli ha un'altra inclinazione più utile per l'agricoltura; egli ha reso coltivabili dei lunghi tratti delle colline fra Pera e Bujukdere, ed ha istituito un podere modello nelle cui stalle vi sono animali delle razze migliori. Non gli è sconosciuta la situazione più che difficile del suo paese e da tutto quello che si sa di lui si crede di poter sperare che Abdul Hamid condurrà il Governo con energia e circospezione.

Il 25 era diffusa a Costantinopoli la voce del ritiro del ministro degli esteri, Savfet pascià. Come suo successore viene generalmente designato Khulilscvih pascià già ambasciatore a Vienna ed ora ministro di grazia e giustizia.

TELEGRAMMI

Pest, 29.

Secondo il *Kelet Nepe* il viaggio presente del ministro delle comunicazioni Pechy avrebbe lo scopo di procurarsi una cognizione sulle cognizioni delle ferrovie dello Stato per persuadersi se le medesime sono in grado di rispondere ad eventuali maggiori trasporti che potessero divenir necessari.

Costantinopoli 28.

Continua la partenza del corpo dei volontari per teatro della guerra, e la sottoscrizione volontaria importa finora 65.777 lire turche.

Serajevo, 28.

È affatto falsa la notizia ufficiale diffusa da Belgrado sulle viscerate crudeltà dei Turchi in Bosnia. Il generale Alimpits, che le ha diffuse, aveva pochi giorni prima sofferto a Bjelina una completa sconfitta, ed aveva perduto quattro cannoni in questo combattimento.

Il generale Alimpits tentò d'indebolire la sua sconfitta colla diffusione di quella notizia, spargendo contro la popolazione della Bosnia delle accuse tanto gravi, quanto ingiustificate.

Questa popolazione non fa altro che difendersi senza molestare in qualsiasi modo i sudditi pacifici della Turchia.

Praga, 29.

I tribunali della Boemia vennero invitati a tenere in evidenza un elenco degli impiegati soggetti al servizio militare, e di designare quali fra essi sarebbero necessari per il progresso degli affari in una eventuale chiamata sotto le armi.

Cracovia, 29.

I generali di Varsavia vennero incaricati dall'autorità ad aprire delle sottoscrizioni per i Serbi che vogliono liberarsi dal giogo turco.

Lo *Czas* dice che questa è una ironia per parte del dispotismo russo ed accenna alla pericolosa politica orientale della Russia. Un Comitato russo di signore a Varsavia ha emanato un appello, perchè ognuno aiuti i Serbi nella loro santa guerra.

Pest, 29.

La *Gazzetta generale della Germania del Nord* dichiara che il contegno dei fogli inglesi nella questione orientale è un nuovo elemento che si aggiunge agli imbarazzi della situazione. A questo proposito una

lettera da Pest dello stesso giornale scrive che l'accento violento dei fogli ungheresi fa cattiva impressione negli alti ritrovi di Vienna.

Non è ancora fissato il giorno della partenza di Bismark da Berlino. Il ritorno avvenuto ieri dell'ambasciatore russo Ousbil ebbe luogo molto tempo prima della scadenza del congedo.

Dispacci della guerra

RAGUSA, 30. — Un nuovo telegramma del principe di Montenegro da Urbica reca: Mucthar pascià fu completamente disfatto. Di sedici battaglioni turchi, quattro soltanto si salvarono colla fuga. Oltre Osman pascià, abbiamo fatti prigionieri 300 nizam, c'impadronimmo di cinque cannoni, armi, munizioni e bandiere. Le nostre perdite sono relativamente minime. Nelle prime file combatterono quattro parenti del principe, fra i quali Filippo Petrovich che rimase gravemente ferito.

BELGRADO, 30. — In seguito ad un affare importante, Ristic e Gruic partirono stanotte improvvisamente per il quartiere generale.

COSTANTINOPOLI, 30. — I volontari di Viddino vendettero dei ragazzi serbi come schiavi. Il granvisir ordinò che d'ora in poi gli autori di tali atti si puniscano colla morte.

RAGUSA, 30. — Duemilacinquecento Montenegrini respinsero un nuovo attacco dei turchi contro i Kuci.

(Agenzia Stefani)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 30. — Lo *Standard* annuncia che i Turchi in tre colonne passarono la frontiera serba verso Nissa.

Dervisch pacha, comandante in Bosnia, ricusa di dar quartiere ai cristiani.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	29	31
Rendita italiana	74 80	74 60
Oro	21 64	21 63
Lon-tra tre mesi	27 18	27 17
Francia	107 95	107 85
Prestito Nazionale	49	—
Obbl. regia tabacchi	798	788
Banca nazionale	20 12	20 2
Azioni mer. mondiali	319	321
Obbl. meridionali	223 50	225
Banca Toscana	991	912
Credi e mobiliare	620	620
Banca generale	—	—
Banca d'alto german.	—	—
Rand. e gob. dal 1 luglio	—	76 95
Vienna	23	29
Austriache ferrate	279	270
Banca nazionale	836	86
Napoleoni d'oro	9 87	9 80
Camb. su Parigi	49 10	48 70
Cambio su Lon tra	124 30	123 25
Rendita austriaca arg.	61 20	69
in carta	65 65	65 50
Mobiliare	143 40	142 40
Lombardi	76	76 80

Basso or. e Moschin, gerente responsabile.

RICERCA

di un Agente di Campagna.

Ad un possidente della Provincia di Padova occorre un Agente di Campagna, e precisamente per una possessione di campi 1800 circa, dei quali campi 200 ora lavorati in economia.

L'Agente dovrà avere cognizione oltreché agricola anche contabile nella tenuta dei suoi registri; ed inoltre cognizioni di Vitecoltura, di Bachi-coltura, di fabbricazione e conservazione di vini e di quanto altro è relativo alla gestione da affidargli.

Chi volesse aspirare è invitato a fare domanda scritta dirigendola per posta al Sig. Marcolini dott. Antonio Maria, Notaio via S. Giovanni N. 2031 in Padova; e ciò non più tardi del 15 Agosto 1876.

Nella domanda si faranno conoscere la età, il numero dei componenti la famiglia, il presente domicilio, l'attuale occupazione ed i titoli per anteriori servizi prestati.

Col prescelto saranno fissate le modalità dello assegno o stipendio coi diritti ed obblighi reciproci fra le parti.

Padova, 29 luglio 1876.

3-646

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista Cesare Rossi rappresenta: *Il Suicidio* di P. Ferrari. — Ore 9.

Atti Giudiziarîi

ERRATA CORRIGE
Nell' Estratto di Bando promosso dalli sigg. Carlotta Pasini Torre-Scini e Felice Berra coniugi, contro Sonda Angolo fu Bartolomeo, la cifra dell'anno canone che aggrava lo stabile, è di L. 614.54 e non 514.54 come venne stampato in N. 202, 203, 22 e 23 luglio corrente di questo Giornale.

Il Cancelliere della Procura di Montagnana rende noto che sopra istanza del Ricevitore del Registro in loco faciente per il R. Erario nazionale con Decreto 26 corrente fu nominato questo avvocato Antonio d. Morgante a curatore dell'eredità giacente del fu Francesco Veronese fu Domenico morto in Montagnana il 16 luglio 1876.
Montagnana, 26 luglio 1876.
VICENTINI, Canc. 631

BANDO
Rendesi noto essere decessa in questa città nel 6 maggio 1876 la signora Marietta nob. Dondi Orogio fu Giuseppe, la cui eredità intestata venne beneficiariamente accettata dal d. Carlo nob. Ferrari dinanzi questo Mandamento nel 17 luglio corrente.
Dalla Cancelleria del Primo Mandamento.
Padova, 29 luglio 1876.
FRANCESCHI, Canc. 634

BANDO
Rendesi noto essere decessa in questa città nel 21 aprile 1876 Marco Sabbadini fu Pietro con testamento pubblico del 22 novembre 1873, atti Can-

diani Notaro, la di cui eredità venne beneficiariamente accettata dalle signore Angela, Luigia e Maria Sabbadini fu Marco, dal sig. Martinuzzi Domenico per conto, ed interesse dei minori suoi figli Menotti, Ema e Minerva; e da Nalu Gio. Battista per conto, ed interesse dei minori suoi figli Pietro, Umberto, Laura, Achille e Domenico, e ciò in base al testamento suddetto.
Dalla Cancelleria del Primo Mandamento, Padova 29 luglio 1876.
FRANCESCHI, Canc. 633

BANDO
Rendesi noto essere decessa in questa città nel 25 aprile 1876 la signora Teresa Longo fu Antonio maritata in Cardin G. ovaani con testamento 3 aprile detto anno in Atti del Notaio d. Bona, la cui eredità venne accettata beneficiariamente nel 17 corr. da Teresa Cardin vedova Longo Luigi per conto, nome ed interesse dei propri figli minori Carlo, Carlotta e Teresa Longo nipoti della defessa, e ciò in base al testamento suddetto.
Dalla Cancelleria del Primo Mandamento.
Padova, 29 luglio 1876.
FRANCESCHI, Canc. 632

Inscripciones a pagamento SOCIETA VENETA per Imprese e Costruzioni Pubbliche Provincia di Padova
La suddetta Società notifica per ogni conseguente effetto di Legge ai sigg. proprietari, usufruttuarii, enfiteuti, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse, che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge per la

espropriazione 25 Giugno 1868 N. 2359 ha decretato in data 27 Luglio 1876 N. 34-7333 Div. I la immediata occupazione dei fondi, occorrenti per la costruzione della Ferrovia Vicenza-Treviso in Comune di S. Pietro Engli.

1. Scabbio Domenico q. Francesco per porzione del mappale N. 1418.
2. Stella Antonia, Maria ed Antonio q. Gio. Battista successa a Stella Gio. Battista q. Antonio per porzione del N. 1417.
3. Lorenzoni Giacomo q. Giacomo per porzione dei N. 1418 e 1422.
4. Padovani Francesco q. Antonio per porzioni dei N. 1396 e 1442.

I quali fondi vennero dettagliatamente indicati nell' Elenco delle Ditte e dei beni da espropriarsi e nel relativo Piano parcellario pubblicato nell' Ufficio Municipale di S. Pietro Engli.
Padova, li 27 Luglio 1876.

L' Ing. Espropriatore GIUSEPPE d. r. CHEMELLA 648

ORARIO
DILIGENZA CAVARZERE-PIOVE-PADOVA
Partenza da Cavarzere per Padova ore 5 antimeridiane.
Partenza da Padova per Cavarzere ore 4 pomeridiane.
Tariffa
Da Cavarzere a Piove di Sacco L. 2.—
> Piove di Sacco a Padova > 1.50
> Padova a Piove di Sacco > 1.50
> Piove di Sacco a Cavarzere > 2.—
Vigiletto di andata e ritorno nello stesso giorno da Cavarzere a Padova L. 6.
La partenza si effettuerà in Cavarzere dal Caffè Conti ed in Padova allo Stallo del Carro d' Oro. 650

SOCIETÀ VENETA per Imprese e Costruzioni Pubbliche

Provincia di Padova
La suddetta Società notifica per ogni conseguente effetto di Legge ai signori Proprietari, Usufruttuarii, Enfiteuti, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge per la espropriazione 25 Giugno 1868, N. 2359, ha decretato in data 27 Luglio 1876, N. 34-7332 Div. I la immediata occupazione dei fondi occorrenti per la costruzione della ferrovia Padova-Bassano in Comune di Cittadella.

1. Cortesia Antonio q. Antonio per porzioni dei N. 2434, 2437, 2431.
2. Zonta Giuseppe q. Alessandro livellario a Brasco Savognan Terghen conte Alessandro q. Ettore per porzioni dei N. 2420, 2421.
3. Zonta Bernardo, Angiolo, Domenico, Antonio e Sante fratelli di Giuseppe livellari a Faron Tadani Lorenzo per porzioni di N. 3671, 2439, 2438.
4. Mercante Carlo, Vittorio, Elisa, Laura, Maria q. Gaetano proprietari e Malatesta Angela q. Pietro usufruttuaria in parte per porzione del N. 1021.

I quali fondi vennero dettagliatamente indicati nell'elenco delle Ditte e dei beni da espropriarsi e nel relativo piano parcellario pubblicati nell' Ufficio Municipale di Cittadella.
Padova, 27 Luglio 1876.

L' Ing. Espropriatore GIUSEPPE d. r. CHEMELLA 649

ANTICA FONTE DI PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni Bottiglia deve avere la capsula con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti**.
Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200. 17

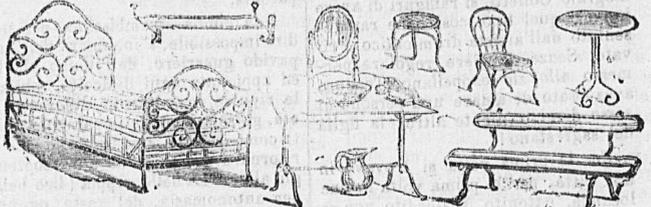
Epilessia
(mal caduco), guarisce per corrispondenza il Medico Specialista Dr. Killisch, a Neustadt (Dressa Sassonia). — Più di 5000 successi. 4000



Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi
G. P. comm. prof. TOLOMEI

DIRITTO E PROCEDURA PENALE
esposti analiticamente ai suoi scolari 3a ediz. a nuovo ordine ridot. 17
PARTE FILOSOFICA
Padova 1875, in-8. — Lire 8.

Grande Ribasso sui Prezzi alla Premiata e Privilegiata GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO



- Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.
- 4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso simili più pesanti con doratura, elastico e materasso L. 6
 - 1800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico > 50
 - 800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori > 80
 - 2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a > 12
 - 1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a > 24
 - LETTI matrimoniali montati in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale > 170
 - TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a > 80
 - FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 > 35
 - MATERASSI di crine vegetale > 18
- Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a **Ven. Giuseppe** in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano
NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierele il 20 p. 100. Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 24127
- La Ditta Giuseppe Volontè qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig. ACHILLE MANGONI né poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Venezia			Venezia per Padova			Padova per Bologna			Bologna per Padova		
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA		Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I misto 3,16 a.	4,55 a.		omnibus 5,10 a.	6,30 a.		I omnibus 7,53 a.	12,10 p.		diretto 1,15 a.	4,25 a.	
II omnibus 4,42 >	6,04 >		> 6,25 >	7,45 >		II misto 11,58 >	fino a Rovigo 1,55 >		da Rovigo 4,08 >	misto 6,05 >	
III misto 6,20 >	8,10 >		diretto 8,35 >	9,34 >		III diretto 2,05 p.	5.— >		omnibus 5.— >	9,22 >	
IV omnibus 7,45 >	9,05 >		diretto 9,57 >	11,43 >		IV omnibus 3,15 >	9,48 >		1) diretto 12,40 p.	3,50 p.	
V >	10,33 >		diretto 12,55 >	1,53 p.		V diretto 8,17 >	12,10 a.		omnibus 3,15 >	9,17 >	
VI >	1,55 p.		omnibus 1,10 >	2,30 >		Mestre per Udine			Udine per Mestre		
VII diretto 3.— >	3,13 >		> 3,46 >	5,03 >		Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	
VIII >	6,32 >		> 3,55 >	6,33 >		I omnibus 6,12 a.	10,20 a.		omnibus 1,51 a.	5,12 a.	
IX omnibus 8,52 >	10,10 >		> 7,50 >	9,06 >		II >	10,49 >		misto da 6,10 >	8,30 >	
X >	9,28 >		misto 11.— >	12,38 a.		III diretto 5,15 p.	8,22 >		Conegliano >	6,03 >	
Padova per Verona			Verona per Padova			Mestre per Udine			Udine per Mestre		
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	
I omnibus 6,43 a.	9,13 a.		omnibus 5,05 a.	7,32 a.		I omnibus 6,12 a.	10,20 a.		omnibus 1,51 a.	5,12 a.	
II diretto 9,43 >	11,34 >		> 11,25 >	1,45 p.		II >	10,49 >		misto da 6,10 >	8,30 >	
III omnibus 2,40 p.	5,03 p.		diretto 5,05 p.	6,44 >		III diretto 5,15 p.	8,22 >		Conegliano >	6,03 >	
IV >	7,03 >		omnibus 6,03 >	8,37 >		IV misto 6,10 >	8,40 >		diretto 9,47 >	12,47 p.	
V misto 12,20 a.	4,07 a.		misto 11,45 >	3,04 a.		V omnibus 10,55 >	2,24 a.		> 3,35 p.	7,40 >	

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

		LUGLIO						
		23	24	25	26	27	28	29
Rendita Italiana god. 1 luglio		76 80	76 75	77 20	77 30	77 25	77 40	
Prestito 1866.		50 —	50 —	50 —	50 —	50 —	50 —	
Pezzi da 20 franchi		21 67	21 68	21 68	21 68	21 67	21 66	
Doppie di Genova		85 10	85 15	85 15	85 15	85 10	85 10	
Fiorini d'argento V. A.		2 25	2 25	2 25	2 25	2 25	2 25	
Banconote Austriache		2 18	2 18	2 18	2 18	2 18	2 18	
Listino dei Grani dal 23 al 29 Luglio 1876.								
Frumento da pistore vecchio . L. 30 40	Frumentone giallone						18 40	
detto id. nuovo	detto austriano						17 60	
detto mercantile vecchio	detto estero						— —	
detto id. nuovo	Segala						20 —	
Frumentone pignoletto	Avena nuova						2 —	

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
NUOVI ESERCENTI - Lovadina Maria, vendita stoffe e vestiti fatti, Via Gallo N. 432 D.
CESSAZIONE - Negrelli Domenico, negoziante in ogni ramo, S. Clemente N. 133 —
Danelli e figlio, agenzia di pubblicità, Via Teatro S. Lucia N. 81.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto

CONFERENZE
SCIENTIFICO-POPOLARI
tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi per il bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **1.000**
Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

BELLAVITE prof. LUIGI
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

ANTONIO prof. FAVARO
LEZIONI DI STATICA GRAFICA
Padova, in-8, 1876.
Pubblicato il Fascicolo 7, tt. L. UNA.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto

SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
e dei suoi principali contorni
Padova, in 12. - it. Lire 250

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori pareggiati nella R. Università di Padova
RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875
Padova 1876 — Tipografia Sacchetto
Pubblicato il fasc. 1°, it. Lire UNA
Padova, 1876, Prem. tip. Sacchetto.

SACCARDO A.
COLFOSCO
RACCONTO
Padova 1874, in-12. - Lire 1.50

TESTI UNIVERSITARI
PUBBLICATI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
- Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° > 5.—
- CORNEWAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 > 2.—
- FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei momenti di Amster. - Padova 1872 > 1.50
- KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 186 > 2.50 in 12°
- MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° > 5.—
- ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia genera.e. - Padova 1870 > 6.—
- ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure > 3.—
- SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 > 3.—
- SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova > 8.—
- SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 > 10.—
- Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1°. > 6.—
- TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 > 8.—
- TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 > 10.—
- Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 > 2.—
- Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 > 6.—